

L'Ordine: "I medici spioni saranno sospesi"

di Ilaria Venturi

Secca presa di posizione del presidente Pizza: "Chi denuncia un clandestino va alla disciplinare". Concordi tutte le voci della sanità



Il medico che denuncerà un paziente immigrato senza permesso di soggiorno finirà dritto davanti alla commissione disciplinare dell'Ordine. E sarà sospeso. Giancarlo Pizza, presidente dell'Ordine dei medici di Bologna, ma anche numero uno della Federazione regionale, lo annuncia senza giri di parole. L'occasione è la conferenza stampa promossa ieri dai medici specializzandi al policlinico Sant'Orsola per contrastare la norma del pacchetto sicurezza approvato in Senato che cancella il divieto di denunciare gli immigrati irregolari bisognosi di cure.

C'erano tutte le voci della sanità bolognese. E tutte concordi: no ai «medici-spia», la norma, che dovrà essere discussa alla Camera, non deve passare. E' «incostituzionale», «va in direzione contraria alla tutela della salute individuale e collettiva» porterà a una «sanità clandestina». La protesta monta in Emilia Romagna, dove la Cgil

lancia una campagna, con adesivi da mettere sui camici bianchi: «Io curo, non denuncio». Anche la Federazione regionale dei pediatri ieri ha espresso «preoccupazione e dissenso». Giancarlo Pizza ha aggiunto il carico dei provvedimenti disciplinari che scatteranno nei confronti dei medici delatori. «Ma sono sicuro che non sarà necessario, il comune sentire dei medici è quello di ignorare questa norma anche se dovesse divenire legge dello Stato perché infrange il codice deontologico che governa il rapporto medico paziente», spiega Pizza. Un rapporto che impone la riservatezza da parte del medico.

«Certo, nel mio ruolo, non posso dire di non rispettare una legge dello Stato, ma so che cosa farò di fronte a un medico che denuncia un paziente senza permesso di soggiorno: lo mando in commissione disciplina. E non ho dubbi che verrà sospeso dall'attività professionale». Più chiaro di così.

Loro, i futuri medici, sono in prima linea nella battaglia di disobbedienza civile, accanto a Sokos, l'associazione che cura gli immigrati senza documenti, e agli avvocati di strada che ieri hanno assicurato tutela legale gratuita ai medici «disobbedienti». Gli specializzandi hanno preparato un manifesto da appendere in corsia e negli ambulatori. In sette lingue, dall'inglese al cinese, c'è scritto: «Qui non denunciemo stranieri senza permesso di soggiorno». Il loro appello è che i vertici della sanità lo diffondano nelle varie strutture, e che la Regione emani una circolare per chiarire intanto che, per ora, non esiste nessuna legge e che nessuno sarà denunciato. Perché è bastato l'effetto annuncio, denunciano i medici, a portare alla fuga degli stranieri, anche regolari, dai servizi sanitari: a Bologna si stima intorno al 20-25% in meno.

«Non vengono più in ospedale solo per il fatto che è passato l'emendamento al Senato», denuncia Giorgio Fullin, presidente dell'associazione specializzandi di Bologna. Il preside di Medicina Sergio Stefoni è altrettanto chiaro: «Noi insegniamo ai nostri studenti che tutti i pazienti devono essere curati indipendentemente dalle loro condizioni, non ci sono alternative». Per la Regione, l'avvocato Cilione chiarisce: «Così come è la norma il medico sarà obbligato alla denuncia, l'interpretazione è univoca». Tra le ipotesi, se la legge passerà, c'è il ricorso da parte della Regione alla Corte Costituzionale. Corrado Melega, direttore del dipartimento materno infantile dell'Asl, parla delle donne immigrate che spesso arrivano a partorire senza mai essere state viste dai servizi o da un medico o di quelle che così sfuggiranno ancora di più ai controlli anti tumore: «Inaccettabile colpire i più deboli: donne e bambini».